

Droghe: l'anno della "spice"

Il rapporto "Espad Italia", coordinato dall'Icf-Cnr, sull'uso degli stupefacenti tra i giovani conferma al primo posto la cannabis, seguita dalla "spice" e dalle nuove sostanze psicoattive. In crescita l'uso di droga tra le ragazze, seppur con livelli di consumo inferiori ai coetanei maschi

Lo studio "Espad Italia" dell'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche (Icf-Cnr), descrive gli scenari e le tendenze presenti fra i giovani nel nostro Paese riguardo l'uso delle sostanze stupefacenti e i comportamenti a rischio correlati: in particolare, le informazioni raccolte relativamente all'uso nel 2016 di alcol, tabacco e droghe tra gli studenti fra i 15 e i 19 anni segnalano che il 32.9% dei ragazzi, poco più di 800mila, ha utilizzato almeno una sostanza psicoattiva illegale nel corso della propria vita (maschi 37.7%; femmine 28%), mentre il 25.9% (maschi 30.9%; femmine 20.7%, circa 650mila ragazzi) riferisce di averlo fatto nel corso dell'ultimo anno.

► Le sostanze più diffuse

"La cannabis si conferma la sostanza psicoattiva illegale più diffusa. Quasi un terzo dei 15-19enni (32.4%, circa 804mila), l'ha utilizzata almeno una volta nella vita, il 25.8% (circa 640mila) ne ha fatto uso nell'ultimo anno. Dato confermato anche dalla Relazione al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze dove si rileva che i quantitativi di sostanza sequestrati corrispondono a più del 90% del totale dei sequestri e le segnalazioni per detenzione di cannabis per uso personale rappresentano l'80% dei casi", afferma **Sabrina Molinaro**, dell'Icf-Cnr e coordinatrice dello studio Espad. "Al secondo posto per utilizzo tra i

giovani studenti troviamo la spice, un cannabinoide sintetico che riproduce gli effetti della cannabis, particolarmente reperibile sul web: ne ha fatto uso l'11% (circa 275mila ragazzi) almeno una volta nella vita e il 35.5% di questi (circa 98mila) lo ha fatto 10 volte o più".

Il predominio della cannabis conferma un dato degli anni precedenti: "Il dato che la spice sia diventata la seconda sostanza più diffusa fra gli studenti è però preoccupante, poiché gli effetti sulla salute non sono ancora ben noti ed è quindi ancora più pericolosa.

Nei consumi seguono poi le Nps (*New Psychoactive Substance* - Nuove sostanze psicoattive), la cocaina, stimolanti e allucinogeni, mentre l'eroina è la sostanza meno diffusa", conclude la ricercatrice.

"Si osserva, inoltre, la diffusione delle Nps quali oppiacei sintetici e cati-

noni sintetici come mefredone, ketamine, fenetilamine, utilizzate almeno una volta nella vita dal 3.5% degli studenti e quindi diffuse tanto quanto la cocaina o anche più diffuse se si considera l'eroina, utilizzate nella vita rispettivamente dal 3.6% e l'1.5% dei ragazzi.

Le nuove droghe sono diffuse anche tra le studentesse: il 2.8% le ha utilizzate almeno una volta nella vita. Quasi 20 mila sono le donne in trattamento presso i Servizi per le dipendenze per uso di oppiacei, cocaina e cannabis e l'universo femminile ha assunto caratteristiche preoccupanti, seppure consumi, denunce e arresti siano a livelli inferiori rispetto a quelli maschili: delle 32.992 persone segnalate all'autorità giudiziaria per reati droga-correlati, il 7% ha riguardato donne e quasi due terzi delle persone segnalate sono giovani adulti di età compresa tra i 20 e i 39 anni".

Cannabinoidi sintetici

I cannabinoidi sintetici rappresentano una vasta famiglia di molecole strutturalmente non correlate tra di loro ma funzionalmente simili al principio attivo della cannabis. I cannabinoidi sintetici si legano nel cervello e in altri organi agli stessi recettori (quelli per i cannabinoidi) del THC e del ligando endogeno anandamide. Secondo l'Osservatorio Europeo sulle Droghe e le Tossicodipendenze (OEDT), miscele a base di erbe destinate ad essere fumate vengono vendute in Internet e nei smart shops già dal 2006. Sono denominati "Spice" e venduti come "incenso esotico dall'aroma intenso" e "non per uso umano". Nonostante quanto dichiarato sulle etichette, però, i prodotti tipo "Spice" contengono appunto cannabinoidi sintetici in grado di produrre nel consumatore effetti simili, quando non superiori, a quelli della cannabis (*Seri Catia et al. I cannabinoidi sintetici. Sistema Nazionale di Allerta Precoce, Dipartimento Politiche Antidroga, Presidenza del Consiglio dei Ministri*).